

Lettera aperta ai vertici delle istituzioni italiane ed europee
Denuncia di violazione della Costituzione sulla libertà di pensiero politico
Richiesta per interrogazione parlamentare e altri provvedimenti inerenti al caso

Signor Presidente della Repubblica Italiana, signori Presidenti, Senatori ed onorevoli Deputati del Parlamento, signori Presidenti della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, signor Presidente ed onorevoli Deputati del Parlamento ed a tutti gli organi di controllo della Comunità Europea, con il presente atto siamo a denunciare la sopraffazione di alcuni organi istituzionali sugli affari della politica, con lo scopo di creare intimidazione, arrecare disturbo al sistema elettorale e condizionare i risultati regolarmente conseguiti con esso, pure con l'utilizzo di presupposti di completa invenzione e non meglio definibili furbeschi espedienti. Siamo anche a denunciare la connivenza di alcuni organi di diffusione delle notizie che, pur conoscendo gli esatti avvenimenti, non perdono l'occasione per gettare discredito tramite l'enfasi e la falsa esagerazione di molti fatti, assieme al maldestro uso di frasi e di immagini atte a creare convinzioni discostanti dalla realtà, col solo fine di imbonire i lettori e gli ascoltatori, in abuso della loro credulità e con la mancanza assoluta della necessaria deontologia nell'utilizzo del mezzo della stampa e del sistema mediatico nel complesso.

L'associazione politica NSAB – MLNS, Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori, fondata il 5 gennaio 2002, i cui atti costitutivi e gli statuti sono stati regolarmente depositati all'Ufficio Riconoscimento Persone Giuridiche presso la Prefettura di Milano due settimane dopo, si è formata per l'adesione della quasi unanimità dei membri di un comitato, sorto i primi di novembre del 1999 nella zona del Castanese, in provincia di Milano, composto da un ristretto numero di persone, perlopiù conoscenti ed amici. L'associazione, prima della sua fondazione, non ha mai tenuto contatti con altri partiti e gruppi politici, considerandosi fin dal principio slegata da chiunque, smentendo una volta per tutte la solita retorica che pone all'estrema destra il Nazionalsocialismo, ideologia radicale ed indipendente, non appartenente né apparentata al liberismo conservatore né tantomeno al socialismo marxista, con il quale divide solo alcuni obiettivi di fondo. Nell'intendimento dei costituenti il Movimento, pur nella ripresa delle basi ideologiche risalenti alle prime origini mitteleuropee della seconda metà dell'ottocento, si doveva attuare l'ammodernamento degli statuti e dei programmi con l'adattamento alle leggi nazionali ed internazionali attuali, al fine di agire in piena legalità, con gli stessi modi e mezzi utilizzati dagli altri partiti. Con la redazione dei nuovi programmi, una volta stabilita l'impostazione ed i criteri di adesione, è stata avviata l'attività elettorale, come antica tradizione iniziata dalle elezioni locali.

La costituzione del Movimento è stata divulgata con articoli su varie testate giornalistiche che, con il riporto dei siti informatici, davano accesso a tutti ai programmi ed agli statuti. L'anno successivo è stato stampato il programma ed inviato a molte istituzioni ed alle biblioteche più importanti, italiane ed estere, comprese tutte quelle provinciali e quelle delle facoltà universitarie di scienze politiche: la Presidenza della Repubblica è stata informata con una lettera. Veniva offerta a chiunque la facoltà di sollevare eccezioni o contestare i programmi e gli statuti per un periodo di qualche mese, decorrente dalla data della notizia sui giornali, attraverso l'invio di scritti, anche anonimi, alla casella postale indicata. Tali contestazioni sarebbero divenute tema di discussione delle successive assemblee: nonostante il prolungamento dei termini, nessuno ha mai trasmesso alcunché. I fondatori del Movimento ritengono di aver agito nella massima trasparenza.

Qualche mese dopo la costituzione, in coincidenza delle elezioni amministrative, un comune della zona, Magnago, vide la prima lista elettorale nazionalsocialista della storia d'Italia, nonché d'Europa e forse del mondo dal dopoguerra, regolarmente ammessa dal Giudice Elettorale: la Sottocommissione Circondariale di Legnano. La partecipazione alla tornata, svoltasi regolarmente, si concluse senza l'ottenimento di seggi per il partito, ma il risultato fu egualmente soddisfacente in quanto realizzato in condizioni di totale inferiorità di mezzi e con la maggioranza dei candidati non residenti nella cittadina.

Si stavano preparando altre elezioni locali, quando nel novembre del 2003 fu notificato ai fondatori del Movimento un avviso di garanzia con chiusura delle indagini, emesso dalla Procura di Milano, in persona del Sostituto Procuratore Luigi Orsi, in relazione all'ipotesi di reato di costituzione e la presentazione alle elezioni di Magnago 2002 di una formazione fascista, xenofoba e con finalità antidemocratiche, diffuse anche tramite la stampa, più specificamente con la poesia denominata "Il volo dell'aquila": pervenne la notizia che l'attività giudiziaria fu innescata da un esposto trasmesso da alcuni esponenti politici di alto livello. Gli scritti inviati a difesa, confortati da numerose pezze d'appoggio, indicavano senza eccezioni la non appartenenza della NSAB a formazioni fasciste, le uniche non permesse dalla Costituzione in virtù dell'articolo XII delle norme transitorie, la finalità democratica del partito, evidenziata pure dalla partecipazione alle elezioni e la mancanza di posizioni ideologiche inneggianti al razzismo. Inoltre la poesia citata non risultava diffusa poiché regolarmente depositata alla Olaf, la sezione opere inedite della Siae. Pur mantenendo indagati i fondatori, la Procura non ravvisò reati e non continuò la procedura.

Negli anni seguenti fu continuata l'attività elettorale, sempre locale, da attuarsi in diversi comuni, per la maggioranza piccoli centri dell'Insubria, culla del Nazionalsocialismo italiano. Nel 2003, come attività collaterale, è stato supportato localmente il Comitato Referendario del Si, con la distribuzione di volantini, stampati in proprio, riferiti particolarmente allo statuto dei lavoratori.

Le elezioni locali, ad ora 17 in tutto su 19 presentazioni, per un totale di 80 diversi candidati, portarono al raggiungimento della percentuale media dell'1,48 ed al conseguimento di sei seggi da consigliere comunale, regolarmente ratificati dalle prefetture competenti e dai relativi consigli comunali. Un risultato discreto se lo si analizza nel contesto in cui è stato raggiunto, ossia con la quasi totale assenza nelle liste NSAB di candidati locali, contro avversari residenti e con maggiori possibilità finanziarie, le cui formazioni politiche erano in buona parte rappresentate in Parlamento. Nella fase di accettazione delle liste in nessun caso il Movimento fu ricusato alle elezioni per motivi ideologici, ma esclusivamente per motivi tecnici o formali. Precisamente: un solo candidato non fu ammesso a Magnago in quanto consigliere comunale ancora in carica, la cui rinuncia era mancante della necessaria ratifica dell'altro ente. Invece vi fu bocciatura ad Inarzo, ma per l'annullamento di alcune autentiche, il cui timbro non fu regolare solo per la Mandamentale di Gallarate: un'anomalia segnalata con ricorso alla Giunta alle elezioni del Parlamento. La terza ricusazione avvenne a Rodero per insufficienti sottoscrizioni, dovuta all'errore nel calcolo degli abitanti.

La partecipazione del Movimento alla vita politica ed elettorale, con piena ammissione da parte dei competenti organi dello Stato dei risultati conseguiti e delle cariche ottenute, indipendentemente dal fatto che essi abbiano validità locale o meno, ne ha sancito la sua piena legalità ideologica. Per tutti coloro che pensino che il fatto sia dovuto ad una disattenzione oppure ad una casualità, ripetiamo in sintesi la formula con cui la Commissione Circondariale di Voghera, Giudice Elettorale competente per le comunali del 2005 di Bastida de' Dossi, si è espressa: "*... viste le controdeduzioni presentate ...rilevato a seguito di una ulteriore approfondita disamina...non si evincono elementi o riferimenti diretti o indiretti a posizioni politiche contrastanti con l'art.12, disposizioni transitorie della Costituzione, non ravvisando inoltre la sussistenza di motivazioni tecnico giuridiche che possano supportare un'eventuale pronuncia di ricusazione della lista ai sensi di legge*". Si dà atto che l'approfondita disamina ha riguardato, sia in questo caso che in tutti gli altri, oltre lo studio dei criteri di democrazia interna/esterna indicati nel programma e nello statuto del partito, anche la ricerca (sempre negativa) di parti inerenti all'esaltazione della discriminazione politica o razziale. Conseguentemente la dottrina politica pubblicamente espressa nel 1899 dal "Giuramento d'Eger", ove i deputati di circa cento città boeme fecero voto di "*...combattere le contraddizioni sociali ed economiche esistenti al fine di porsi al servizio del bene nazionale, con una lotta unitaria di tutti i lavoratori, senza distinzione di classe, per ottenere, ed avere riconosciuti, oltre al diritto politico e nazionale, una posizione sociale migliore*", purché attuata nel rispetto delle leggi odierne, non è di per sé vietata: **la battaglia che ha stabilito la legalità del Nazionalsocialismo è già stata vinta!**

Alle prime luci dell'alba del 17 settembre del 2007, con il dispiegamento di più di 70 vetture e di un paio di elicotteri, oltre 200 agenti della Digos perquisirono le case dei fondatori del Movimento, dei responsabili elettorali, nonché dei candidati alle elezioni svoltesi in provincia di Varese e zone limitrofe, sequestrando documenti e corrispondenza nella sede elettorale locale e nella casella postale del partito, in forza ad un decreto del 30 marzo dello stesso anno riferito al reato di discriminazione razziale, che in pratica ricalcava le stesse motivazioni della prima indagine milanese. Inoltre, per un totale complessivo vicino alle 50 persone, venivano indagati e perquisite anche persone non facenti parte del gruppo politico nazionalsocialista, ma presumibilmente annesse a causa della loro conoscenza con alcuni candidati di lista, o perché loro commensali in una cena privata, tenutasi durante il giorno di chiusura in una nota birreria il 23 aprile, tra lavoranti, collaboratori ed amici dei titolari del locale, di cui più di uno, era consigliere comunale eletto nelle liste degli attuali partiti di governo. Tempo dopo furono addirittura compresi alcuni piromani, resisi responsabili di due incendi ed altri fatti, di cui il rogo alla birreria della cena. Essi erano riuniti in un sedicente gruppo finora sconosciuto e la cui sigla (VDT) non era mai stata udita in precedenza: tra loro sono risultati alcuni misteriosi personaggi che, a vario titolo, qualche anno fa, sono rimasti coinvolti in pesanti indagini giudiziarie. L'asse delle ricerche si è spostato poi a tutti i gruppi ed associazioni politico/culturali della zona, nell'errata convinzione che agissero in comunione d'intenti, e che, a detta dei magistrati e come risultante dalle cronache, erano collegate al terrorismo eversivo, al partito libanese degli Hezbollah, ad Al Qaeda, alla congiuntura tra templari, associazioni ecclesiastiche e massoni, ai servizi segreti italiani e stranieri, ad organizzazioni malavitose dedite allo spaccio all'ingrosso di sostanze stupefacenti, nonché a qualche esponente delle forze dell'ordine sospettato di concussione. Fortunatamente, ma ciò sicuramente dovuto al fatto che la maggior parte degli indagati non era ancora nata, non ci fu il collegamento ad un irrisolto caso di omicidio nel Varesotto risalente a circa 50 anni fa, ma sappiamo che l'ipotesi è stata suggerita. Fortunati due volte, per non aver viaggiato troppo in America, altrimenti l'implicazione avrebbe riguardato anche il lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, la guerra del Vietnam e l'onnipresente attentato alle torri gemelle del 2001. Solo per un caso del destino quindi, la fervida e strategica fantasia di chi insedia i pubblici uffici, non ha potuto dimostrare l'ipotetico collegamento tra le elezioni comunali di Duno ed Inarzo e la prossima terza guerra mondiale!

Intanto, per provare il disegno futuro, si sono sequestrati volantini, manifesti e programmi elettorali, e persino il fascicolo della candidatura di Inarzo completo di ricorso (affissi nelle piazze e depositati negli uffici comunali, alle prefetture ed alla Giunta alle elezioni), quadri, stampe, bandiere, cimeli, gadget, reperibili in edicola o dagli ambulanti polacchi ai margini delle strade. Anche due pistole ... ma giocattolo, con il regolare tappo rosso. Insomma, “.. *materiale interessante*”, al pari di un eskimo o del poster del Che in casa di un militante comunista. Tanto interessante che, mentre casuali e parallele indagini per faccende poco pulite riguardanti sette religiose sono state abbandonate per l'intervento dei Santi in Paradiso, quella nazionalsocialista ha visto il solenne elogio del Ministro in persona “.. *per la brillante operazione svolta*”, senza che si sia entrati troppo nei dettagli di spesa: in fondo cosa sono due o trecentomila euro in più per il contribuente italiano. Inopportuna però è stata la notizia diffusa dai media nei giorni del blitz, per il possibile blocco delle pattuglie della polizia di Varese, dovuto all'esaurirsi dei soldi per la benzina!

Battute ironiche a parte, è stato riscontrato che alcune componenti della compagine governativa, in sodalizio tra gruppi di diversi schieramenti, nell'istante in cui vedono nascere un potenziale avversario, non riuscendo ad eliminarlo in altro modo, potendolo fare, utilizzano norme ed elementi del complesso giudiziario in modo strumentale, al solo fine di arrecare vantaggio per la propria parte e danno e disturbo agli altri soggetti politici. Oltre all'evidente appoggio di alcuni oltremodo informati organi di stampa, pure in complicità di personaggi al servizio di comparti ministeriali nazionali e stranieri, costoro danno innesco ad un vera e propria persecuzione che, lo si è constatato, è alimentata da una vera macchina concepita allo scopo, collaudata in precedenza, mantenuta ben oliata e sempre in stato di perfetta efficienza.

In questo modo le istanze parlamentari, concepite nel positivo intento di far luce sui diversi fenomeni e particolari aspetti sociali di interesse nazionale, divengono invece per qualcuno un vero e proprio strumento di offesa, poiché, a differenza delle normali denunce, oltre che garantire una totale giustificazione alla magistratura inquirente ed alle forze di polizia, danno completo riparo da eventuali ricorsi per calunnia che la parte indagata potrebbe presentare.

Nel frangente, l'interpellanza sulla presentazione elettorale del Comune di Inarzo è stata proposta da chi conosceva bene ogni questione, comprese le motivazioni formali di rigetto, poiché oltre ad aver depositato in precedenza esposti a qualche procura e prefettura, è apparso in diverse interviste sui maggiori quotidiani. Se questa attività parlamentare ha scatenato praticamente l'automatico avvio delle indagini e delle perquisizioni, risulta chiaro che è stata montata in modo da nascondere la realtà e configurare una visione distorta adatta allo scopo, che pure ha occorso almeno un anno per essere preparata. Allora è il modo di agire di alcuni parlamentari a dover essere oggetto di interpellanze, di modo da valutare se siano in possesso dei requisiti etici che un tale mandato richiede. Qualora i riscontri siano a supporto di fatti già presagiti, costoro dovrebbero, per rispetto della massima istituzione collegiale, lasciare il loro scranno a qualcun altro con maggiore dignità!

Con questi artifici si sono posti sotto indagine e si è effettuata la perquisizione nelle case dei candidati per il solo fatto di essersi presentati agli elettori, con un procedimento che costituisce un precedente gravissimo per la Repubblica, e che a memoria, in Europa e nell'ultimo secolo, non risulta mai essere attuato da alcuno. Tanto grave che un quotidiano usò in quei giorni questa frase per commentarlo: “ .. un'indagine ai candidati alle elezioni? ..neppure Stalin osò arrivare a tanto!”

Non si raccontano tutti i disagi causati, ma si riportano solo i casi più eclatanti e paradossali, che una simile azione ha causato. Alcuni attivisti sono stati sottoposti ad indagine nonostante erano dimessi da oltre tre anni, con segnalazione alla prefettura: tra questi una donna che ha subito la perquisizione con il convivente in casa, a letto e malato terminale, poi deceduto il mese successivo. Un candidato ha subito la perquisizione per motivi razziali in casa della ex moglie filippina, e poi della mamma di 93 anni, i cui vicini, temendo un'aggressione, hanno persino chiamato i carabinieri (in tutto 11 agenti!). L'indagine ha coinvolto un altro candidato che ha la figlia adottiva di origine indiana, due insegnanti con classi composte da molti bambini stranieri e diversi esercenti il commercio che operano ogni giorno con clienti di tutte le etnie. Un iscritto anziano di oltre 80 anni, vivente da solo, è quasi morto di spavento poiché la polizia stava abbattendo a calci una porta secondaria, da lui sempre tenuta sprangata per motivi di sicurezza: pensava fossero dei rapinatori. Allo stesso modo il padre di un altro candidato, pure lui di ottant'anni, completamente cieco, ha pensato alla visita dei ladri. Nel contesto sono state accompagnate in questura e schedate, con rilievo di impronte digitali e foto segnaletiche, una decina di persone, in maggioranza candidati sindaco e presentatori di lista.

Quasi tutti hanno avuto liti in famiglia facendo fatica a giustificarsi, poiché mai erano risultate indagate e perquisite persone colpevoli esclusivamente di essersi candidate alle elezioni. Ognuno ha dovuto farlo, privatamente o pubblicamente, ai propri congiunti, ai colleghi e datori di lavoro, ai consiglieri ed ai sindaci nei luoghi ove era in carica, anche con articoli apparsi sui giornali. Il primo blocco di perquisiti era composto esclusivamente da persone facenti capo a vario titolo alla NSAB, in cui i candidati erano elencati nel decreto nello stesso ordine delle presentazioni elettorali; nel secondo gruppo, di circa 25 soggetti, neppure metà erano del partito, mentre nella terza aliquota lo era solo uno su dieci. Eppure i media indicavano in continuazione di nazionalsocialisti che tenevano comizi, partecipavano a tafferugli, faide, attentati incendiari, montando una vera e propria campagna di diffamazione, pure aiutati da elementi delle istituzioni che non perdevano l'occasione di far trapelare notizie riservate, sempre infarcite di grossolane inesattezze: i giornalisti sono stati invitati alle conferenze stampa alcuni giorni prima dei sopralluoghi!

Si comunica che l'unica modalità per entrare nell'associazione è la spedizione del modulo di iscrizione esclusivamente all'apposita casella postale (ora sequestrata) e, solo dopo la decorrenza minima di un anno, è possibile ottenere la tessera gratuita, rilasciata solo se non vi sono problemi.

L'ufficio iscrizioni è comunque sospeso dalla prima indagine del 2003, con deroga esclusiva ai candidati indipendenti, gli unici che in futuro potranno aderire utilizzando il criterio retroattivo.

Va detto inoltre che anche il numero degli indagati non è casuale, come non lo è il fatto che dopo un primo decreto di perquisizione riguardante poco più di venti soggetti, si sia atteso, nonostante la reclamata urgenza, ben altri sei mesi per aggiungerne altrettanti: ogni poliziotto sa bene che per essere sicuri di trovare qualche cosa di illegale è necessario agire contemporaneamente su almeno cinquanta persone, pur prendendo individui a caso. Sarebbe stato sufficiente uno schioppo da caccia arrugginito, magari dimenticato dal nonno di qualcuno in qualche angolo della soffitta 40 anni prima, per scatenare un'ondata di arresti. Non trovando neppure quello, la prossima volta forse cinteranno col filo spinato ogni paese di residenza degli indagati e roviseranno ogni casa, come prevedeva la consegna della polizia zarista circa un secolo fa per ottenere dei risultati certi!

Ma la cosa più sorprendente è stata che, parallelamente alle attività giudiziarie, subito è iniziata una ingombrante presenza di poliziotti e carabinieri, anche in borghese, intervenuti, non si sa per quale motivo, anche presso le sedi consiliari ove la NSAB era presente: spesso, al termine delle riunioni, i delegati erano pedinati fino alle loro abitazioni. Il messaggio è stato chiaro ed esternato con modalità che scoraggerebbero chiunque: "... non dovete presentarvi alle elezioni né tantomeno alle assemblee consiliari". I passaporti ed i porto d'arma degli indagati, per via delle notizie inserite nei terminali, da quel momento stentano ad essere rinnovati, neppure per chi lavora in trasferta all'estero o chi ha detenuto armi per aver svolto il mestiere di guardia giurata. Alcuni dei candidati hanno subito pesanti perquisizioni, personali ed ai bagagli, sia negli aeroporti, sia nelle stazioni ferroviarie che ai posti di blocco, dentro e fuori l'Italia. Essendo gli unici passeggeri ad aver avuto un simile trattamento, il riferimento alle indagini politiche in corso è stato immediato.

Nello stesso periodo non solo il Movimento ha subito questo "interessamento", ma questa fase ha riguardato molti gruppi appena sorti, anche se ideologicamente opposti. Analoghe indagini si sono concentrate persino su un piccolo sindacato attivo nel centro Italia, di estrazione comunista che, presumibilmente, dava disturbo ai pesci grossi: è stato neutralizzato con indagini, perquisizioni, schedature e persino arresti, ma dopo il clamore iniziale non se ne è più sentito parlare, facendo supportare la tesi che il tutto sia stato architettato per intimorire, e che l'attacco ai suoi programmi sia stato solo pretestuoso. A questo punto, è stato pienamente compreso il significato delle frasi dei leader dei maggiori schieramenti politici, quando affermavano, durante la campagna elettorale per le Politiche 2008, alle quali il Movimento voleva partecipare, che erano allo studio sistemi per ridurre le candidature dei piccoli partiti. Si ometteva di far sapere al Popolo che ciò avveniva con l'impiego di collaboratori dei servizi segreti, nazionali o d'importazione, per creare presupposti d'indagine, con il massiccio impiego della polizia e della magistratura inquirente per schedare, perquisire ed arrestare, e con la capziosa complicità di alcuni giornalisti per alimentare confusione!

I responsabili elettorali dell'associazione politica NSAB, in riferimento a tutto quanto esposto in narrativa, chiedono alle massime istituzioni della Repubblica Italiana di valutare se con l'indagine, perdurante da oltre 5 anni, la perquisizione e la schedatura dei candidati alle elezioni, intraprese senza le necessarie giustificazioni, vi sia stata la violazione dei diritti costituzionali previsti dall'art.49, nonché agli art.1,2,3,4,13,14,15,16,17,18,21, 22,27,28,39,48 ed in riferimento agli art.10,24,25,50,54,64,67,80, 82,87,91,100,101,111,112,134 e norme inerenti, nonché la violazione della Convenzione dei diritti dell'uomo, cui l'Italia aderisce, agli art.6,8,9,10,14 ed ai protocolli aggiunti, al fine di avviare le dovute interrogazioni agli organi competenti, e sollecitare le indagini in capo ai soggetti responsabili degli uffici causanti tali gravissime mancanze, altamente lesive in quanto minanti le basi dell'ordinamento democratico dello Stato Italiano.

In caso di inerzia, senz'altro avviso, tali fatti verranno denunciati ai tribunali internazionali.

In coscienza ed in fede.

Nosate, li 5 dicembre 2008

Firmato: **i Presentatori delle liste elettorali NSAB**

Diffusione della lettera

Gli atti alle Istituzioni italiane, con sottoscrizione autentica di tutti i presentatori di lista, sono stati spediti con raccomandata avviso di ritorno il 6-12-08 e notificati dal 10 al 30 dello stesso mese a:

- Presidente della Repubblica - n° 13603091309-2
- Parlamento (Senato, Camera, Commissione Giustizia, Giunta alle Elezioni) - n°13603091310-4, 13603091311-5,13603091312-6,13603091313-8,13603091315-0, 13603091314-9
- Corte Costituzionale - n° 13603091316-1
- Consiglio di Stato - n° 13603091317-2

Gli atti alle Istituzioni europee, con sottoscrizione autentica di tutti i presentatori di lista, sono stati spediti con raccomandata avviso di ritorno il 6-12-08 e notificati dal 15 al 18 dello stesso mese a:

- Parlamento Europeo (Presidente, Deputati, Comm. Giustizia) - n°109829852 IT, 109829870 IT
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo - Consiglio d'Europa (per conoscenza) - n°109829866 IT

Gli atti alle Istituzioni internazionali, con sottoscrizione autentica di tutti i presentatori di lista, sono stati spediti con raccomandata avviso di ritorno il 24-1-09 a:

- UN, Nazioni Unite (Assemblea Generale, Segretario, Comitato Diritti Uomo) - n°109831003 IT
- Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia - n°109830997 IT

Oltre che agli indagati, altre copie sono state trasmesse da gennaio 2009 con lettera prioritaria a:

- Amministrazioni locali in cui si è presentata la lista elettorale (Magnago con Bienate, Nosate, Castano Primo, Bastida de' Dossi, Barni, Magasa, Cercino, Belgirate, Quarna Sotto, Soriso, Comignago, San Nazaro Sesia, Mezzomerico, Sormano, Lasnigo, Duno - Inarzo, Roderò)
- Organi di diffusione delle notizie locali, nazionali ed esteri
- Organi parlamentari di alcuni Stati europei ed extraeuropei (Danimarca, Bulgaria, Ucraina, Russia Bianca, Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Portogallo, Romania, Finlandia, Moldavia, Serbia, Croazia, Ungheria, Austria, Germania, Belgio, Turchia, Olanda, Islanda, Irlanda – Egitto, Venezuela, Bolivia, Cuba, Paraguay, Uruguay, Libano, Iran, Giappone, Nord Corea, Cina, India, Argentina, Algeria, Siria, Brasile, Mauritania, Vietnam)